

**«Addetti alle consegne di tutti i paesi, uniamoci!». L'esempio francese**

di Toni Ferigo

«Addetti alle consegne di tutti i paesi, uniamoci!». Questa è la frase di chiusura di un documento approvato da CAVAL, una struttura creata in Francia nel 2018 su iniziativa di una associazione di ciclofattorini che lavorano per la multinazionale inglese Deliveroo presente in molti paesi in diversi paesi Europei, USA, Emirati arabi, Hong Kong, Singapore, Australia, Spagna e Italia tra gli altri, in tutti questi paesi ci sono state mobilitazioni e lotte dei lavoratori delle consegne a domicilio. A Hong Kong ad esempio sono stati i fattorini pakistani, per lo più privi di documenti, a mobilitarsi. Quello di Deliveroo è l'esempio più calzante delle mobilitazioni, dei tentativi di organizzazione di chi svolge questo “moderno” lavoro diffuso, ormai, in ogni parte del mondo; la consegna a domicilio in primo luogo di prodotti alimentari, pasti freschi, ma anche di altri servizi e prodotti di altri settori: abbigliamento, giochi etc. Si stima che nel Regno Unito, ove la Deliveroo è stata fondata nel 2013, le ore di sciopero siano state il 40% delle ore totali di sciopero in tutta l'Inghilterra.

Ma quanti sono i ciclo fattorini nel mondo? Difficile stabilirlo ma certamente sono un grande esercito. Basta guardare alle cifre in grandi nazioni come Cina, USA, ma anche in sorprendenti piccoli Stati come la Georgia, Hong Kong, Emirati.

Contrariamente a una convinzione diffusa che vede nelle nuove modalità di gestione del lavoro uno spazio chiuso alle lotte sociali, i fattorini dimostrano il contrario. È dai posti di lavoro che nascono nuovi conflitti e, vedi in USA, una domanda di sindacalizzazione tra i giovani diffusa.

In questo contributo verrà trattato, attraverso esempi, il modo di organizzarsi e le forme di lotta adottate, di informazione e sindacalizzazione, il rapporto con il sindacalismo ufficiale e la politica. Ciò sarà approfondito riprendendo una intervista a un lavoratore della Deliveroo in Francia.

Prima, però, può essere interessante un cenno alla situazione in Cina.

Secondo le statistiche, ci sono attualmente circa tre milioni di corrieri attivi in tutte le attività di consegna. Una parte di questi opera nel mercato del cibo che realizza 300 miliardi di yuan all'anno. La mappa degli scioperi del “China Labour Bulletin” mostra che i conflitti che hanno coinvolto addetti alle consegne, principalmente a causa del calo dei salari, sono cresciuti dal 2018 all'anno successivo. La mappa degli incidenti sul lavoro, nel 2018, aveva visto 121 addetti alle consegne coinvolti in incidenti stradali con 19 i morti. La protesta degli addetti alla consegna di cibo è diminuita nel 2020 a causa della pandemia. Diversi rapporti indicano che nel 2020 operavano nel settore in Cina circa 700.000 lavoratori. Alcuni segnali dicono che la mobilitazione è ripartita nuovamente quest'anno. Circa 300.000 lavoratori sono oggi organizzati sotto diverse forme. Alla Metuan, grande impresa cinese del settore, vi sono stati scioperi in almeno due città. L'8 marzo i clienti di un'altra azienda, la Ele, hanno utilizzato un sito per lamentarsi di consegne avvenute in ritardo o non ricevute. Vi è stata anche una interpellanza all'assemblea dei rappresentanti del popolo il 5 marzo. La condizione dei corrieri in Cina non è dissimile da quella dei corrieri in altre parti del mondo con l'aggravante che le possibilità di tutela sono assai inferiori. Le piattaforme non consentono di formare sindacati in azienda. La presenza del sindacato ufficiale è nel settore quasi nulla e inoperante. Come riescono i lavoratori a organizzarsi? Il primo passo è trovare un modo per comunicare e stabilire rapporti tra lavoratori, “costruire una comunità” come spiega in una intervista uno dei leaders più conosciuto, arrestato dalla polizia all'inizio di maggio. L'uso di internet si è dimostrato efficace per fare ricerche sia con lo scopo di rendere meno stressante il lavoro che per l'identificazione di mappe di percorsi, luoghi di sosta o punti per un noleggio più economico dei mezzi di trasporto, per l'acquisto e la riparazione delle biciclette. Conviene ricordare che molti

corrieri sono immigrati dalle campagne. Si organizzano anche i “pasti per gli uomini delle consegne” a un prezzo inferiore alla media. Se qualcuno si trova in difficoltà i compagni lo aiutano. L'obiettivo è la sensibilizzazione e la crescita di consapevolezza perché venire in una grande città per guadagnarsi da vivere non è facile e l'aiuto reciproco è indispensabile. Si può così spezzare l'isolamento, dare vita a forme di solidarietà e di mutualità e costruire nei fatti un senso di appartenenza.

### *Le nostre condizioni di lavoro in Deliveroo*

Dopo aver creato lo status di autoimprenditore (meno di dieci minuti in point internet), si ha una sessione di formazione di venti minuti con un altro corriere, quindi installiamo l'applicazione e possiamo connetterci. Per lavorare, ci iscriviamo su un programma per il lavoro a turni per la settimana successiva. L'accesso al lavoro in turno non è disponibile negli stessi orari per tutti i corrieri, i più efficienti lo ricevono poche ore prima degli altri, avendo così accesso prioritario alle migliori fasce orarie. Se ci ammaliamo, andiamo in vacanza o abbiamo un problema materiale, saremo sicuri di essere declassati per il lavoro della settimana successiva e quindi dovremo lavorare il doppio per avere nuovamente statistiche favorevoli, poiché gli slot disponibili saranno quelli con la minore domanda di prestazioni.

Durante i nostri turni, ci rechiamo in zona consegna, ci colleghiamo all'app e aspettiamo (a volte molto tempo) per ricevere un messaggio. L'applicazione squilla: un ordine. Lo convalidiamo, andiamo al ristorante interessato, ritiriamo l'ordine, convalidiamo il recupero (conosciamo solo in quel momento l'indirizzo di consegna al cliente), consegniamo al cliente e convalidiamo l'ordine. Abbiamo così ottenuto 5 euro (a Parigi sono 75 centesimi in più) di fatturazione (CA). Da questo fatturato bisognerà detrarre il 23% da versare al regime sociale dei lavoratori autonomi, le tasse di fine anno, nonché l'ammortamento del pacchetto telefonico internet e le riparazioni delle due ruote, così come la benzina per i fattorini in scooter.

Essere un lavoratore uberizzato significa concretamente che il codice del lavoro per noi non esiste: non abbiamo una busta paga, ma una fattura tra due aziende. Ciò significa che Deliveroo può licenziarci in qualsiasi momento eliminando da remoto l'applicazione dal nostro telefono, senza nemmeno doverci informare. Non abbiamo nessuna delle protezioni salariali e i diritti disponibili per gli altri settori del mondo del lavoro (sindacati riconosciuti, organi di contrattazione, elezione dei rappresentanti del personale etc.). E non parliamo nemmeno di buoni pasto e altri componenti aggiuntivi, fatta eccezione per dei premi per lo sconto di 10-20 euro in alcuni negozi di abbigliamento sportivo online, che sembrano essere più una provocazione che un qualche vantaggio.

### *Le forme di resistenza*

Di fronte a questa condizione, nel marzo 2017, è stato creato un collettivo di lotte da lavoratori della consegna (CLAP) al fine di migliorare le nostre condizioni di lavoro e impegnarsi in una situazione di mancanza di ordini da parte delle società multinazionali di consegna. All'inizio, abbiamo formato gruppi di mutuo soccorso sulle reti, e alcuni volevano andare oltre. Il passaparola ha fatto il resto. Abbiamo combattuto su diversi aspetti: quello legale e quello dei media, viste le difficoltà di mobilitazione nei settori uberizzati, come in tutti i settori precari, per riuscire a ottenere una significativa attenzione mediatica. In effetti, dato il potere di Deliveroo sui lavoratori per garantirsi lo scopo delle risposte puntuali agli ordini ricevuti, la battaglia dei media è una questione importante. È di grande importanza, perché è centrale rispetto all'avversario che si ha di fronte: pubblicità nella metropolitana per conquistare clienti, invio di buoni sconto, pubblicità sponsorizzate su Facebook che promettono agli studenti di “sfruttare al massimo i loro fine settimana”, discorsi di propaganda mediatica sulla libertà di lavorare e così via. Il loro piano di comunicazione è ben definito. Dobbiamo giocare sullo stesso terreno. È quello che è successo

durante gli scioperi dello scorso agosto in Francia, con un buon successo. Basta confrontare due notiziari televisivi, datati 2015 e 2017. Il primo sembra una pubblicità dell'azienda: seguiamo uno studente che esalta la flessibilità degli orari, il fatto di poter lavorare quando vuole e non avere un capo. La seconda parla solo di riduzioni di retribuzione, occupazione dissimulata e rischi della professione. È un cambiamento qualitativo importante in termini di lotte mediatiche che obbliga la multinazionale a recuperare l'immagine spendendo molto in pubblicità e lobbying. Abbiamo anche creato i nostri spazi di conversazione, sia la pagina Facebook di CLAP, ma anche un blog in cui riflettiamo sul lungo termine.

### *Una riflessione sulle cooperative*

Una delle prospettive per l'emancipazione dei fattorini, di fronte al rifiuto di Deliveroo di impegnarsi in qualsiasi dialogo sul miglioramento delle nostre condizioni di lavoro, è quella di creare le nostre strutture. La forma preferita si basa su strutture cooperative gestite da e per addetti alle consegne. Se la creazione di cooperative sembra difficile da pensare in un gran numero di settori (l'industria ad esempio), in particolare perché è richiesto un capitale di avviamento significativo, che è difficile raccogliere senza passare per le banche (possiamo comunque citare l'esempio i lavoratori della Fralib che dopo anni di dure lotte sono riusciti a recuperare la propria fabbrica e i propri strumenti di lavoro), potrebbe essere più facile per la questione delle consegne dei pasti. In effetti, la forza di Deliveroo è un semplice algoritmo più i server necessari per farlo funzionare. Si può copiare. Queste cooperative possono essere anche la soluzione per i fattorini licenziati / repressi per aver combattuto. I compagni lavoratori della CGT a Bordeaux, che furono tra i primi mobilitati in Francia, oggi sono stati per la maggior parte licenziati da Deliveroo o Foodora dopo i movimenti di sciopero. Hanno creato così la loro cooperativa: la cooperativa dei corrieri di Bordeaux. Tuttavia, ci sembra importante non idealizzare le cooperative come soluzione finale.

### *Il rapporto con i sindacati*

I sindacati sono spesso caratterizzati come parte del vecchio mondo, a differenza della modernità della *nazione in fase di crescita*. Per queste ragioni non sarebbero più utili e non si sarebbero adattati ai cambiamenti del capitalismo. L'esempio del rapporto tra fattorini impegnati nella lotta e i sindacati consente, al contrario, di comprendere meglio le problematiche sia per i dipendenti che per i sindacati. Questi, in effetti, hanno impiegato un po' di tempo per comprendere le nostre nuove forme di sfruttamento per cercare di offrire una difesa adatta ai lavoratori. Il primo sindacato che ha accettato di sindacalizzare gli autoimprenditori è stata la CFDT nel 2015. Solo a marzo 2017 la CGT della Gironda ha accettato di organizzare i fattorini in un sindacato dopo che gli stessi uomini delle consegne avevano insistito per diversi mesi affinché riconoscesse che non erano piccoli imprenditori, ma impiegati sotto mentite spoglie.

### *Non restare isolato. Il collegamento con altri settori*

Combattere quando si è precari in un lavoro che non è essenziale per l'economia è difficile. Quando sei individualizzato all'estremo diventa molto complicato. Per questo siamo convinti che un miglioramento delle nostre condizioni di lavoro e di vita possa essere raggiunto solo in combinazione con altri settori precari e con il resto del mondo del lavoro. Cerchiamo quindi di entrare in contatto con quante più persone possibile, di creare convergenze di lotte con altri settori per poter discutere le nostre condizioni di lavoro, le nostre strategie di lotta, ma anche per poter andare insieme in uno scontro contro la precarietà. Ad esempio Stuart, una start-up francese delle consegne è stata acquistata dal gruppo *La Poste*. Non è impensabile, in considerazione delle attuali strategie di flessibilizzazione del lavoro portate avanti da questo gruppo, che i vostri pacchi

vengano consegnati 7 giorni alla settimana da lavoratori autonomi. Per evitare divisioni e perché abbiamo gli stessi interessi e obiettivi dei lavoratori postali, abbiamo contattato i loro sindacati per riflettere collettivamente su una risposta positiva per entrambi coinvolgendo lavoratori privi di documenti, studenti e dipendenti di McDonald's, che hanno organizzato scioperi esemplari. Siamo sempre stati desiderosi di non cadere nel corporativismo. Il CLAP è infatti un collettivo che mira a riunire diversi fattorini, sindacalizzati e non, in bicicletta o scooter, qualunque sia la piattaforma per la quale lavoriamo. Se queste aziende sono in grado di concordare i prezzi, dobbiamo essere in grado di concordare le nostre richieste.

### *La prospettiva internazionale*

Come abbiamo detto, siamo isolati e individualizzati. Questo è il motivo per cui, dal primo giorno di mobilitazione a Parigi nell'agosto 2017, abbiamo cercato di coordinarci con altri collettivi di addetti alle consegne in Francia per promuovere le nostre mobilitazioni e allo stesso tempo e concordare parole d'ordine e richieste. Questo orientamento ha dato vita a CAVAL (Coordinamento delle azioni verso l'autonomia dei recapiti), una struttura nazionale di lunga durata per la mobilitazione e lo scambio di informazioni. Ciò ha permesso che, successivamente, la maggior parte dei momenti di azione siano stati nazionali. Ma per esercitare una pressione sufficiente su Deliveroo, presente nella maggior parte dei paesi europei, non basta. Per questo motivo da alcuni mesi lavoriamo per coordinarci a livello europeo. Conversiamo quotidianamente utilizzando un gruppo Whatsapp. Ci sono circa quaranta addetti alle consegne, uno o due per città da tutta Europa. Discutiamo le nostre tecniche di lotta, i nostri progressi, le specificità delle piattaforme in ogni città / paese, quali sono le nostre richieste etc.

### *Organizzare lo sciopero*

Date le caratteristiche specifiche della nostra condizione, dobbiamo ripensare lo sciopero per adattarlo alle modalità di queste nuove forme di lavoro. Abbiamo deciso di bloccare i ristoranti per fare più pressione possibile e far perdere più soldi possibile alle multinazionali. Ecco il rapporto della prima azione che abbiamo intrapreso, scritto da un amico di consegna: «La sera dell'11 agosto, in Place de la République, erano presenti tra i 75 e i 100 lavoratori dei recapiti, accompagnati da 300 sostenitori sindacali, politici e associativi. Iniziamo con alcuni discorsi e poi diamo vita una dimostrazione rivolta ai più grandi ristoranti parigini; niente tempi predeterminanti per il viaggio e niente pressioni, l'atmosfera è buona, cantiamo slogan, accendiamo fumi. Il più grande ristorante parigino è stato bloccato per diverse ore, nessun ordine Deliveroo in uscita, per quella sera il ristoratore spegne il suo tablet. Ci prendiamo il tempo per parlare di nuovo, parliamo per la prima volta con i server con i quali di solito scambiamo solo un numero d'ordine. Siamo supportati, ci si sente bene. Questo primo giorno di mobilitazione è stato un grande successo, erano presenti molte persone della consegna e promettiamo di rivederci se la situazione non cambierà». Per evitare la repressione, dobbiamo essere numerosi per non essere licenziati all'istante, mettere i nostri telefoni in “modalità aereo” per evitare che abbiano accesso alla nostra geolocalizzazione, insomma deve essere una dimostrazione di massa. Questo ci permette di dialogare tra di noi per più di cinque minuti tra due consegne. Ci siamo costruiti gruppi Facebook di mutuo soccorso tra i fattorini e stiamo andando avanti, nonostante le difficoltà, per dare vita a un'organizzazione internazionale che lotta contro Deliveroo. Oggi non siamo chiusi a nessuna prospettiva perché stiamo avviando lotte in un settore privo di ogni tradizione politica e sindacale e perché siamo convinti che sarà il loro moltiplicarsi a permetterci di condurre uno sciopero vittorioso. Quindi è vero, stiamo navigando a vista nella nostra lotta per i diritti sociali, una cosa è certa: la lotta è solo appena iniziata!